Anno V Sabbato 24 Dicembre 1870 N. 307

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

ASSOCIAZIONE PEL 1871
AL

GIORNALE DI UDINE

POLITICO-QUOTIDIANO

Anno sesto

Col primo gennaio p. v. il **Giornale di Udine**, entrando nel suo *sesto anno*, apre un nuovo periodo d'associazione.

Esso riceve direttamente da Firenze i telegrammi dell'*Agenzia Stefani*, per il che è in grado di antecipare di un giorno al Friuli le notizie politiche più importanti; vantaggio non lieve, considerando la posizione eccentrica del nostro paese.

Il **Giornale di Udine** conterrà in ciascun suo numero articoli illustrativi della politica, e scritti risguardanti lo sviluppo delle istituzioni nostre. Recherà nella Cronaca provinciale i fatti più degni di memoria, cercando di aumentare sotto ogni aspetto le informazioni della Provincia, dando anche notizie agrarie e commerciali.

Nella Appendice darà luogo a scritti economici, statistici, letterarii, a notizie scientifiche e a Racconti originali.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per un anno	italiane lire	**32**
Per un semestre	» »	**16**
Per un trimestre	» »	**8**

Questo prezzo di associazione è eguale per tutti i Soci tanto della città che della Provincia e del Regno. Per i Soci di altri Stati, a questi prezzi si devono aggiungere le spese postali.

Per le inserzioni tanto giudiziarie e amministrative quanto di privati, continueranno i prezzi d'uso negli anni antecedenti; però di ogni inserzione dovrà essere antecipato il pagamento.

Un numero separato costa centesimi **10**. Si vendono numeri separati presso il libraio sig. *Antonio Nicola* e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele.

Per associarsi basta inviare un Vaglia postale all'indirizzo dell'Amministrazione in Udine Via Manzoni N. 113 *rosso* I. Piano.

—

Si pregano gli associati cui scade l'abbonamento col 31 Dicembre corrente a rinnovarlo per tempo, come pure si pregano quelli che fossero in arretrato nei pagamenti e specialmente i Municipj, a volersi mettere in corrente, poichè l'Amministrazione del Giornale deve tosto regolare i conti.

AMMINISTRAZIONE
del
GIORNALE DI UDINE

UDINE, 23 DICEMBRE

—

A Parigi si sono fatti vivi di nuovo. In seguito al consiglio di guerra presieduto dal generale Trochu, tre divisioni delle truppe ivi raccolte hanno attaccato il corpo della guardia reale e il 12° corpo tedesco, i quali, secondo un dispaccio prussiano, avrebbero vittoriosamente respinto l'attacco subendo perdite poco considerevoli. Il tentativo peraltro è stato questa volta solamente parziale, e non si può dire che il suo insuccesso modifichi la condizione della grande città assediata, la quale si prepara a ritentare nuovamente la prova e cerca tutti i mezzi possibili di aumentare le forze da scagliarsi contro il nemico. E anche in vista di ciò e onde conoscere quante persone si sottraggono dal servire la patria, che a Parigi attualmente si opera un nuovo censimento degli abitanti.

Un'altro successo hanno pure ottenuto i tedeschi nelle vicinanze di Tours, ove i generali Voigts e Rethel respinsero 6000 mobili con artiglieria e cavalleria; ed un altro ne ottenne il generale Goltz che sorprese i francesi in 4 accantonamenti presso Langres respingendoli verso il nord, ma facendone prigionieri soltanto una cinquantina. In seguito al primo di questi due combattimenti, i tedeschi si sono avvanzati fin sotto le mura di Tours, che avevano anche cominciato a cannoneggiare a motivo della resistenza opposta loro da que' cittadini. Sospeso il bombardamento per intromissione del Sindaco, essi aspettano di essere in maggior numero prima di entrare nella città.

Frattanto dei principali corpi d'armata francese non si hanno notizie sicure. In quanto a Bourbaki si crede ch'egli si avvanzi sopra Vierzon, ma è una semplice ipotesi; e in quanto a Chanzy si conferma soltanto ch'egli ha fatto a Blois il suo movimento girante avanzandosi in mezzo al triangolo che formano Vendôme, Chateaudun e le Mans e prendendo per base di operazione quest'ultima città da cui può ricevere importanti rinforzi. Egli è in tale movimento che le sue teste di colonna incontrarono le colonne nemiche a Droué ed Epuisé. Forse di là esso tenta di fare un movimento per Alencon, per recarsi al nord della Francia a minacciare l'esercito del generale Manteuffel.

In Inghilterra continuano i *meetings* in favore della pace; e le diverse Associazioni così dette della pace, che in quel paese non sono poche, spingono il governo ad intervenire risolutamente per far cessare subito la guerra; e quello che è più, lo minacciano apertamente di più severo biasimo e quasi di vie di fatto se non ottempera a questo suo dovere. Il *Times* però osserva, che il momento ora non sarebbe il più opportuno per tale intervento; il quale di fronte all'accanimento d'ambe le parti belligeranti, resterebbe senza effetto, ed esporrebbe inutilmente l'autorità della Granbretagna.

Contrariamente a quanto affermò il corrispondente di Costantinopoli della *Neue-Freie Presse*, la *Correspondance Autrichienne* assicura che tutti gli sforzi del generale Ignatieff, diretti a indurre la Porta ad un accordo colla Russia, senza intervento di altre Potenze, fallirono completamente. Cade, adunque la voce, che ove la Conferenza si unisca, la Russia e la Turchia le presentino, come un fatto compiuto, una convenzione speciale in cui si sarebbero perfettamente accordate.

In Baviera si fa sempre più viva ed aperta l'opposizione contro la Prussia. Se la Camera, com'è probabile, respingesse il trattato federale, verrebbero ordinate nuove elezioni, le quali probabilmente non darebbero una maggioranza diversa dall'attuale; ma tant'è, il trattato finirà per essere sanzionato, a meno che l'andamento ulteriore della guerra non tolga alla Prussia, quella prevalenza che, non che in Germania, nemmeno in Europa alcuno le può contrastare.

La controversia del Lussemburgo sembra essere entrata in una fase di sosta. Scrivono da Berlino che la Prussia non intende dar seguito alla sua circolare, essendole bastato di caratterizzare lo stato delle cose a riserva de'suoi diritti.

P. S. Ulteriori dispacci ci annunziano che sotto Parigi la lotta continua. Il generale Vinoy si è impadronito della villa Avrard e della Casa Bianca e il generale Ducrot combatte innanzi Dracy. Sembra che il combattimento prenda vaste dimensioni. Difatti dispacci prussiani di data odierna parlano di molte sortite fatte contemporaneamente dalle truppe francesi. Il dispaccio prussiano dice che l'esito fu sfavorevole a queste ultime; ma prima di riconoscere l'autenticità di questa notizia è necessario di attendere informazioni anche dalla parte francese.

La Camera nel primo suo stadio

—

La Camera dei Deputati con abbastanza sollecitudine va compiendo la prima serie degli affari più urgenti. Prendiamo la cosa a buono augurio.

Non si sa ancora ove penda la maggioranza. Gli elementi vecchi e nuovi, forse perchè il Ministero non mostra abbastanza coesione in sè stesso e piuttosto procede dubitoso ed incerto, durano grande fatica a coordinarsi. Non si vede più nè l'antica destra, nè l'antica sinistra, è vero; ma non si vede nemmeno dove sia e dove sarà una maggioranza compatta. Ancora, convien dirlo, è la opposizione quella che si mostra più unita e disciplinata. È vero che quella è una disciplina negativa per trovare modo di dire no e di cogliere il Ministero con un voto che possa disfarlo; ma pure mostra un accordo che nel centro e nella destra non si è ancora trovato. Così ancora non si può dire quale e dove vi sarà la maggioranza, con quali principii e con quali uomini si reggerà.

Nelle nomine delle Commissioni permanenti, compresa quella del bilancio, si è mostrato un certo spirito conciliativo. La approvazione dell'elezioni, quasi finita, si venne facendo presto; e ne rimasero una trentina di collegi vacanti o per opzione nelle doppie elezioni, o per annullamento. Gli annullamenti ebbero per causa il più delle volte il difetto d'età, cosicchè si vede una certa tendenza ad introdurre l'elemento giovane, di che noi siamo lieti, quando possa servire a purgarci dalle vecchie passioni.

Nelle interpellanze ci fu finora una sufficiente moderazione. Comparve il Vollaro, per solito assente sempre nelle precedenti legislature, soltanto per agitare interessi locali. Il Macchi sorse con una intempestiva domanda d'una modificazione allo Statuto, non volendo comprendere, che è sapienza politica il non toccare la legge fondamentale dello Stato dovunque, e massimamente nell'Italia, dove collo Statuto e coi plebisciti si formò lo Stato presente, che è come edifizio con fresco cemento e quindi bisognoso di essere rassodato dal tempo. Però la domanda venne respinta, bastando il buon senso a far conoscere, che lo Statuto si modifica nella applicazione colle leggi dichiarative. Quando c'è la libertà di coscienza la più assoluta, l'articolo primo dello Statuto non fa che indicare il fatto, che la maggioranza degl'Italiani professa la religione cattolica. Lasciamo che di qualcosa si possa dire in Italia *statutum est*, chè questa è la base costitutiva dello Stato; facciamo riforme in senso liberale ed ampliativo e progressivo sempre, ed il resto lasciamo al tempo. È pericolo il toccare una volta senza necessità lo Statuto; poichè si apre una porta per la quale possono quandocchessia ed in un momento difficile entrare tanto la reazione ed il colpo di Stato, quanto lo sconvolgimento. Lasciamo che ci sia qualcosa di sacro, d'intangibile, e questa sarà la maggiore guarentigia della libertà. Rimanendo fedeli allo Statuto, abbiamo fondato l'impero della legge e della libertà e creato un fatto legale e fondamentale a cui appellarsi tutti.

Un'altra interpellanza, del Civinini, ci fu sulle riforme del ministro della guerra, specialmente per quanto riguarda i bersaglieri, poichè, sebbene, in generale, i provvedimenti del Riccotti si trovino buoni, si vorrebbe che fossero proposti con una riforma generale del sistema di difesa dello Stato. È un fatto, che giova fissare una volta almeno i principii della riforma, onde non venga successivamente a tutti i ministri, che si mutano sempre, la smania di mutar tutto.

Conviene prender per mano tutto, legge di leva, guardia nazionale, organismo generale dell'esercito, e riforma nel senso d'un agguerrimento di tutta la Nazione e di una forte difensiva, senza per questo tenere costantemente sotto le armi grandi e costosi eserciti. Ma ora i provvedimenti provvisorii erano forse inevitabili, dovendosi votare molte importanti leggi rese necessarie dal trasporto della Capitale e dalla abolizione del Temporale, ed altre che sono una eredità della legislatura precedente. La riforma dell'armamento nazionale non poteva adunque venire cotanto sollecita.

APPENDICE

—

CRITICA.

—

Fatta quella domanda, il dotto uomo continua così: « L'andata di tali cose è tutta caratteristica di potenze fisiche, subordinate a leggi naturali; ma, se dietro i fenomeni, vi si colloca subito il soprannaturale, gli è un precludersi da sè stessi la scienza. La spinta d'interne forze espansive dal sotto in su, la è una verità dimostrata; perchè poi quelle forze, in certe epoche, in certi luoghi, operino dietro certe norme con valentie e direzioni speciali, anche questo campo non dovrebbe oltrepassare la portata degli studj. Prima di piantarvi le Colonne d'Ercole, al modo tenuto da Moro, bisogna accertarsi che, nessun ramo della Fisica, arriverebbe a riservarle per una maggiore distanza. » Su tutto ciò quello che possiamo dire a difesa, o a scusa del Moro, si è che alla fine dei fini egli s'attiene alle leggi naturali nella spiegazione de' fenomeni, e ammette il soprannaturale quando trattasi della prima causa, e che non si conosca fra essa e i fenomeni verun'altra intermedia della loro effettuazione, chè non bastando allora il lumicino della ragione onde spingerci nelle tenebre che involgono la scienza, non si può che rivolgersi alla volontà suprema, nel modo che fa il buon popolo, il quale non è più ignorante dei dotti come trattasi di queste oscurità.

Studiando la pagina 50, ecco quello che vi si legge: « Questi sistemi di monti così diretti, e così incrocicchiati sono l'Iscrizione più magnifica, *a gigantesche lettere piramidali* che, entro il pianeta, le forze espansive alternano ed incrocicchiano le loro azioni; cioè che agiscono per tensioni e reazioni, come le forze espansive d'un globo eccellentemente elastico stato scosso dalla quiete. Quella *Iscrizione* sigilla adunque quanto i sollevamenti de' fianchi, e dei poli del globo già espressero, e quanto deduceva la fisica induttiva, cioè che il moto progressivo della terra appartiene ai moti oscillatori ». Furono sollevamenti e abbassamenti improvvisi a grandi e varie distanze di tempo; e se le tensioni e le reazioni devonsi supporre continue, perchè le forze espansive devonsi pure supporre tali, com'è che i moti oscillanti della terra (ecco una delle oscurità cui poco fa io alludeva), che ne sono un effetto, hanno prodotto que' sollevamenti ed abbassamenti e non altri, e più frequenti? Il semioscillamento, o meno ancora di lui, avrebbe bastato a quest'opera. E da che, torno a domandare, quelle forze espansive sono state scosse dalla loro quiete?

In un soliloquio che mette in bocca all'Atlantide nella pagina 55, fa che continui la storia della sua fine in questo modo: « Il mare, per lontani affluenti ingrossò; i vulcani si tacquero; e le acque, apertesi de' varchi, invasero, riempirono, forzarono entro quelle enormi caverne. La vulcanicità non fu che la condizione predisponente; la pienezza espansiva umorale nelle caverne fu la causa occasionale che, corrose le teste delle vôlte, col ceder di queste, in brev'ora tutto precipitò! » Humboldt co' più celebri naturalisti, crede che la vulcanicità ne sia stata invece la causa occasionale, poichè opina che *il terremoto è probabilmente dall'alta temperatura de' più profondi strati generali generato* (*Cosmos* p. 193). E che l'Atlantide sia stata sparita in forza d'un terramoto, nessuno lo nega. E in vero cos'è la causa occasionale se non ciò che dà l'idonea opportunità che sia fatto o non fatto checchessia? *E la pienezza espansiva umorale* nelle *caverne*, non è parte della vulcanicità? La condizione predisponente, vale a dire quello che prima che accada l'effetto, già lo prepara, facilitando l'azione della causa occasionale, pare non possa essere che la natura degli strati terrestri acconci, quasi direi apparecchiati a soggiacere all'impero di questa causa. Il caso quadra a capello, secondo me, con un cuore di tessitura relativamente debole, che scoppia per un eccesso di ira furibonda. Qual è qui la causa occasionale quale la condizione predisponente?

Ove il chiarissimo Pari accenna al sollevamento della costa dei Chili, e delle vicine isole comparse (pag. 60), reca quello ch'io già dissi, derivare ciò da quel collegamento che c'è tra i terramoti ed i fenomeni volcanici, ma soggiunge: « Senza una teorica in mente sull'origine, e sviluppo di tali fenomeni, bisogna confessarlo, che si resta mal paghi di spiegazioni cotanto ambigue ecc. » Senonchè io d'accordo con tutti gli scrittori di filosofia fisica, tengo che dai fatti, o dai fenomeni si debba trarre la teoria, e non viceversa, chè in questo caso non si farebbe che fabbricare molte ipotesi immaginarie e scarsi saremmo di tesi.

Dai maravigliosi esperimenti del professore Gorini sui volcani, si rileva che i vulcani, dice il dottor Pari, hanno la loro base costituita (pagina 61) da un *recipiente limitato* con che si *convalidano le deduzioni di altri geologi, non aver* que' monti *per base il fuoco centrale, perchè allora il recipiente sarebbe immenso, nè si avrebbe mai il caso, cotanto comune, di vulcani spenti.* D'altronde io faccio questa considerazione: Se il terramoto è effetto della vulcanicità, se l'Atlantide si sommerse per causa d'un terramoto, s'ess'aveva l'estensione di 200,000 leghe quadrate, è mai credibile che i vulcani si ba-

La Camera discusse in Comitato privato la legge importantissima sulle guarentigie al potere spirituale in modo che si rivela l' immaturità di consigli. La quistione è difatti molto difficile e non venne ancora discussa dalla stampa. È da temersi che si faccia opera affrettata.

Venne votato a grandissima maggioranza, non giungendo a cinquanta i contrarii, il bilancio sommario per il 1871, lasciando sperare che ci metteremo in regola così una volta coi bilanci e colla nuova legge di contabilità, e che facendo la votazione dei bilanci a tempo, le sessioni sieno più brevi e più feconde e di minore disagio ai rappresentanti.

La legge sulla approvazione del plebiscito dei Romani e sulla aggregazione dello Stato Pontificio al Regno non trovò che venti oppositori, tra i quali ci deve essere il Toscanelli, che fece un discorso contro. La discussione generale fu brevissima. Il Toscanelli fece un epigramma politico, dicendo, che la destra della Camera era il potere esecutivo della sinistra. Potrebbe essere vero nel senso medesimo, che il partito tory in Inghilterra eseguì le riforme volute dal paese e promosse mediante il partito wigh. Ma nel fatto, in questo caso, destra e sinistra e tutta la Camera furono il potere esecutivo della volontà generale del paese, abbastanza chiaramente manifestata per lunghi anni, e luminosamente poi prima e dopo che il Governo andasse a Roma. C' è insomma qualcosa che comanda al Parlamento, al Governo, alla Nazione di farla finita colla quistione romana. Le proteste della Corte papale, de' vescovi italiani e stranieri, dei cattolici politici e settarii e non cristiani di qualunque parte, non possono che confermarci nel proposito di chiudere tale quistione con fatti compiutamente irrevocabili.

Il ministro Visconti-Venosta non ebbe che a riferirsi al volume dei documenti diplomatici risguardante la quistione romana per far vedere, che essa si scioglie o coll' applauso, o col consenso, o colla tolleranza di tutti gli Stati dell' Europa; i quali, se qualcosa ci domandano, è che noi facciamo quello, e null' altro, cui eravamo intenzionati di fare, e noi dobbiamo fare presto come provvedimenti interni dello Stato, come necessità della pace.

Certo con questo non accontenteremo l' ex-re, al quale non intendiamo di lasciare altra sovranità che di se stesso, tanto per levarci l' imbarazzo di averlo suddito, nè la sua Corte, nè la sua Curia, nè i gesuiti, nè i settarii stranieri, che fecero del Temporale una propria speculazione politica. Ma dobbiamo piuttosto accontentare noi medesimi, far giustizia a tutti ed un atto di sapienza, separando il Governo civile, che è una necessità sociale che s' impone a tutti gli associati nello Stato politico, dal Governo delle coscienze, al quale i singoli individui si sottopongono di loro spontanea volontà, associandosi liberamente, senza alcun legame che sia necessario. Le difficoltà non si rimuoveranno per questo facilmente. Anzi ne incontreremo di molte, che sfuggono ora agli spiriti leggeri, i quali spingono la loro fretta esagerata fino alla precipitazione, e si affaticano a non vedere le reali ed a temere le immaginarie.

Di questo spirito si risente tutto ciò che si è fatto per il trasporto della Capitale. Di una quistione tecnica, materiale e di tempo ne fecero quasi una quistione politica. In Italia difficilmente ci guariremo dal nostro difetto, che è di prevedere poco, di preparare nulla, di fare le cose in fretta e furia, dopo avere ritardato troppo, e poscia di laguarci da tutt' altri che di noi medesimi di averle fatte male e di doverle correggere poscia con disagio e con spesa nuova. Il vecchio Polsinelli col suo: *subito! subito!* che voleva dire: *abbiamo fretta di andare a far le feste a casa*, rappresenta questa condizione di morbosa nervosità degl' Italiani, dimentichi oggidì del loro antico proverbio: vado adagio, perchè ho fretta!

Il trasporto materiale della Capitale probabilmente si farà adunque con tanta precipitazione da doverci spendere dei milioni di più per fare le cose male. Badiamo una cosa però, che l' Italia fa abbastanza grande benefizio ai Romani per i loro interessi materiali, col trasporto definitivo della capitale in quella città, perchè essi medesimi abbiano da fare qualcosa, anzi molto, per sè, per la capitale stessa e per l' Italia, che spenderà centinaja di milioni a Roma, e la farà centro di una grande Nazione. Non vorremmo che a Roma fossero troppo avvezzi sotto gl' imperatori e sotto i papi a vivere dei tributi del mondo e della propria incuria, per pretendere molto e lasciar fare tutto. Darebbero così ragione a coloro, che non trovano Roma preparata ad essere Capitale d' una Nazione, che sente il bisogno di rialzarsi colla intelligente operosità.

Speriamo, che quando il Parlamento sia trasportato a Roma, esso senta il bisogno di terminare tutti gli affari nell' inverno e nella primavera, affinchè i deputati il resto dell' anno possano trovarsi coi loro concittadini e coi loro affari. Non paghino i deputati ai loro elettori il tributo d' inutili discorsi, Anche gli elettori hanno bisogno di essere educati a fare e richiedere meno parole, e più abbondanza di fatti.

P. V.

Siccome tanto si è discorso sulle intenzioni della Prussia a riguardo del Pontefice, così crediamo opportuno di togliere dal *Libro Verde* il seguente dispaccio del ministro del Re, conte Launay, in data del 20 Settembre.

Il conte Brassier de Saint-Simon mi disse oggi essergli stato telegrafato dal suo governo che nella presente fase degli affari di Roma la politica della Prussia rimaneva sempre quale era stata tracciata in passato, e segnatamente nelle istruzioni date tempo fa al conte Arnim in Roma. Mi lesse quindi un brano del dispaccio nel quale si contenevano quelle istruzioni. In esso è detto che le simpatie della Prussia per la persona del Santo Padre, ed il desiderio che Sua Santità continui ad avere una posizione indipendente e rispettata hanno il loro limite naturale nei buoni rapporti fra la Prussia e l'Italia, i quali impedivano al Gabinetto di Berlino di creare all'Italia delle difficoltà o di entrare in combinazioni ad essa ostili.

Ringraziai il conte Brassier de Saint-Simon della comunicazione che egli mi fece, e gliene diedi atto. Essa conferma pienamente ciò che la S. V. mi ha scritto più volte sulle disposizioni del gabinetto di Berlino circa gli affari di Roma, disposizioni che anche presentemente non sarebbero mutate. Eppercìò converrà che la S. V. esprima a S. E. il signor de Thile, in nome del governo di S. M., tutto il compiacimento che produsse in noi la comunicazione fattaci dall' inviato della Confederazione del Nord.

LA GUERRA

— Scrivono da Versailles da *Köln Ztg.*

Un nuovo corpo d'armata si è organizzato a Lilla e le sue forze vennero valutate a 100,000 uomini. Il gen. Manteuffel ha già occupato il passo fra questa nuova armata e quella dell' ovest che tenta riorganizzarsi e si spera che non potranno operare la loro congiunzione. Parte delle truppe del gen. Manteuffel si spiegò dall' ovest all' est onde assicurare le spalle dell' armata di Parigi e impedire una riunione delle armate francesi in quel punto. Esse ricevono del continuo sconfitte, ma si mantengono ancor forti e tendono continuamente a porsi in comunicazione. È certo che, benchè questo non venga lor fatto, riescono sempre a stancare di molto i nostri soldati.

— Si telegrafa al *Times* da Berlino:

Un' altra grande provvista di munizioni da guerra è partita per Parigi. Da ciò si desume che la città sarà bombardata ora che le provvigioni incominciano a mancare.

— I prigionieri francesi nella provincia di Brandeburgo, avendo ultimamente manifestato disposizione a ribellarsi, furono sottoposti alla legge marziale.

Si sa ufficialmente che l' investimento della fortezza di Langres (dipartimento dell' Alta Marna) sembra diventar necessario, onde porre un termine ai danni cagionati dai franchi tiratori di quella località.

Il generale americano Carlo Carrel venne nominato generale di brigata nell' esercito francese.

ITALIA

Firenze. Leggesi nella *Nazione:*

Sono state presentate sul Banco del Presidente le due seguenti mozioni:

« La Camera proclama benemerita della Patria la città di Firenze.

«MARIOTTI.»

« La Camera, associandosi ai sentimenti espressi dalla Commissione, « rende solenni atti di gratitudine alla città di Firenze, sede temporanea del Governo, per la liberalità e il patriottismo con cui ne compì l' alto ufficio» «e la proclama benemerita della Nazione. »

« Piroli, Morpurgo, Tenani, Spantigati, D. Chiaves, Berti Domenico, G. Barracco, L. Pandola, Bertolè-Viale, G. Cencelli, Cadolini, Pietro Rasponi, Rudinì, G. Robecchi, N. Danzetta, L. Gravina, Guerrieri Gonzaga, Finzi, Fano, Rasponi Achille, Acquaviva, Donato Morelli, Rorà, A. Mongini, Massa, Maurogonato, Coriolano Monti.»

— La Camera, approvati alcuni progetti di leggi urgenti, cominciò la discussione della legge pel trasferimento della capitale, sebbene fossero quasi le ore cinque e mezzo, tant'è l'impazienza di cominciare le vacanze natalizie.

Ma dopo che l'on. Avezzana lesse poche parole per conchiuder che la capitale si deve trasportare il 15 gennaio e l'on. Toscanelli fece una breve appendice al suo discorso di ieri, la Camera deliberò di rinviar a domattina alle ore 10 il seguito della discussione. (*Opinione*).

— La Relazione della Giunta della Camera per la legge del trasferimento della capitale mette in evidenza i dispareri che si manifestarono rispetto al determinare il tempo del trasporto.

L'onor. Garutti propose il 1° di novembre 1871;

Gli onorevoli Cerroti, La Porta e Pianciani il 31 marzo per gli uffici dei ministeri, ed il 30 aprile pel Parlamento;

Gli onorevòli Guerzoni, Malenchini e Cavalletto non più tardi del 31 maggio.

Considerando gli uffici ch'era indispensabile di trasferir a Roma coi ministri, si è riconosciuto che occupano oltre 500 impiegati, senza contare quelli del Senato e della Camera.

Diffatti il ministro dell'interno ha bisogno d'aver presso di sè tutto il gabinetto, il Segretariato e le Direzioni della Sicurezza pubblica e dei comuni, in tutto un centinaio d'impiegati;

Il ministero degli esteri non potrebbe scindersi e dovrebbe trasportare tutti i suoi uffici;

Il ministero della guerra abbisogna di 113 impiegati;

Quello dei lavori pubblici recherebbe con sè solo il Segretariato e la Direzione delle strade ferrate, in tutto 36 impiegati;

Quello della marina 67 impiegati;

Quello delle finanze farebbe una eccezione; gli basterebbero 10 a 15 impiegati. (Id.)

— Siamo assicurati che fra poco verrà licenziata la classe 1844. (*Gazz. d' Italia*)

— Siamo assicurati che fra breve verrà sciolto il comando delle truppe destinate a servizio di pubblica sicurezza nelle provincie di Ravenna, Forlì ecc. (id.)

— L' on. Guerzoni ha presentata la relazione della legge per il trasferimento della sede del governo. (*Corr. Italiano*)

— Dicesi che il ministero proporrà i provvedimenti per i funzionari ed impiegati che devono trasferirsi a Roma, i quali oltre il gratuito trasporto delle loro persone, famiglie e di una certa quantità di effetti di casa, dovrebbero godere per tre anni di una indennità di alloggio corrispondente ad un quarto dell' onorario per gli stipendi non maggiori di 3 mila lire ed un quinto per gli stipendi superiori a quella cifra. (id.)

ESTERO

Austria. Dal ministero degli esteri austriaco è giunta a Berlino la risposta alla circolare di Bismark sulla disdetta del trattato di Londra riguardo alla neutralità del Lussemburgo: essa deplora il conflitto provocato dal Granducato, ed esprime la speranza di una soluzione pacifica. La monarchia austro-ungarese, anche in tale questione, si assocerà alle decisioni conciliative delle altre potenze firmatarie.

Francia. Il *Siècle* pubblica un articolo contro Girardin, che nel giornale la *Liberté* aveva stampato una lettera diretta a Thiers che cominciava con queste parole:

« Voi avete lasciato Tours per recarvi a Bordeaux, ove si dice che andate a proporre ai vostri antichi colleghi del Corpo legislativo di unirsi onde metter fine ad una dittatura sprovvista della sanzione nazionale, od avvisare al partito meno cattivo da prendere in circostanze disastrose, che dopo il 4 settembre non hanno fatto che peggiorare. »

Il *Siècle* rimprovera Girardin e quelli che la pensano come lui di eccitare alla guerra civile; ed in quanto a Thiers, dice che quantunque egli non sia più l' uomo di Stato dei bei giorni, pure lo crede ancora abbastanza intelligente per non gettarsi in una folle avventura.

Germania. La R. Accademia Irlandese ed il Collegio della Trinità di Dublino domandarono alla Università di Göttingen di unirsi ad essi nell'invocare che Parigi, come centro principale di coltura, non venga bombardato. Göttingen risponde che Parigi, lungi dall' essere esclusivamente dedita alla coltura, intraprese senza motivo molte barbare guerre. L' università di Dublino, invece di transigere sui tremendi vizi dei francesi, avrebbe fatto meglio di protestare contro le ultime e ree scorrerie, progettate e poste in effetto.

Nell' interesse della coltura la frivola ferocia della Francia dev' essere modellata dalla Germania, la più altamente civile delle due nazioni. A questa risposta sono unite alcune riflessioni sulla neutralità inglese, l' assedio di Delhi e la sconvenienza della università di Dublino nel domandare l' assistenza della Germania in favore de' suoi peggiori nemici.

Inghilterra. Scrivesi da Londra all' *Indép. Belge*:

Le simpatie del popolo inglese s' allontanano sempre più dalla Germania, e, se le simpatie solo possono essere d' un giovamento qualunque alla Francia, questa non ha punto a lamentarsi della sua antica alleata, l' Inghilterra. Se la guerra si prolungasse fino all' apertura del Parlamento, potrebbe darsi che la politica inglese subisse qualche modificazione.

— Si ha da Londra che i prigionieri feniani vengono amnistiati, ma sbanditi. Il *Mornig Post* scrive: « Il Parlamento si riunisce il 7 febbraio. L' ambasciatore russo Brunnow resta a Londra. La nomina di Urloff venne ritirata. »

Russia. Il corrisp. di Pietroburgo che mandò ad un giornale estero un sunto della lettera del presidente Grant allo Czar, è stato esiliato da Olonetz. Siccome la lettera era privata, la sua pubblicazione è considerata come costituente un offesa contro la persona dell' imperatore.

Il Consiglio municipale di Mosca, che nel suo indirizzo di congratulazione sulla questione del Mar Nero, supplicava lo Czar di aggiungere, alle benedizioni che aveva conferito ai suoi sudditi, la libertà di stampa, la tolleranza di tutte le religioni, ed altre riforme, vide restituirsi l' indirizzo con un rimprovero.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

La Presidenza della Società Operaja Udinese ci prega per l'inserzione del seguente:

Attestato di lode

All'onorevole Signore,

Michele Hirschler, Udine.

Il Consiglio, nell'adunanza del 18 corrente, accoglieva con rincrescimento la di Lei rinuncia al posto di Segretario, e nel medesimo tempo, con voto unanime, deliberava che Le venisse rilasciato un'attestato di ringraziamento e di lode per lo zelo con cui sempre soddisface alle proprie incumbenze.

La scrivente pertanto è ben lieta di adempiere ad un tale incarico, stantechè essa, per il suo ufficio, è forse meglio che altri in grado di conoscere e di apprezzare i servigi da Lei resi pel volgere di due anni a questa Società.

Nell'atto di accommiatarsi, voglia Ella gradire le espressioni di quella stima che, per le sue doti intellettuali e morali, nonchè per la sua onestà, giustamente Le è dovuta.

Udine, 22 dicembre 1870.

La Presidenza
L. ZULIANI — L. RIZZANI.

Accademia Musicale. La sera di domenica 25 corrente alle ore 7 1/2 avrà luogo al Teatro Minerva una *Grande Accademia* vocale-istrumentale a beneficio di alcuni filarmonici udinesi, giusta il seguente programma:

1. *Sinfonia* per Orchestra, eseguita dai sigg. dilettanti e professori.
2. *Duetto* « Mira, Norma », eseguito dall' esimia artista sig. De Paoli Gallizia, e dalla dilettante sig. Ida co: d' Arcano, ed orchestra, del maestro Bellini.
3. *Coro* « Viva Abdalà », nell'opera Tutti in Maschera, eseguito dal coro e dall' orchestra, del m. Petrella.
4. *Terzetto* « Te sol, te sol quest' anima », nell' o-

---

sino sopra un recipiente assai limitato, ch' è l'averbio del Gorini? Humboldt poi, si esprime con queste parole: « Nei terramoti si manifesta così una vulcanica mediatrice potenza universalmente sparsa come l' interno calore del pianeta » (*Cosmos* pagina 192). Nè si può dire che un vulcano spento da secoli, lo sia per sempre, chè la sua reazione può interrompersi per quel lungo corso di tempo, come già fu del Vesuvio, e riprodursi poscia con nuova efficacia.

Nella stessa pagina è riportata l' opinione di Büchner in proposito, e giova che io pure la rechi in questa pagina perchè si conosca quali deduzioni ne tragga il nostro naturalista. « I terramoti, dice quell' autore, si producono allora che, nelle cavità formate *nell' interno del suolo*, succede un immediato abbassamento. L' idea per ispiegarli che de' vapori acquei sieno penetrati sino al *fuoco centrale*, ammette *l' impossibile*, perchè *nemmeno i vulcani vanno fin là*. I vulcani bisogna crederli appartenenti *al sistema degli strati superiori*, e la lava si scaldi al momento della projezione vuoi per l' azione dello sfregamento, vuoi per la combustione di gas o per altro ». E il Pari soggiunse: Cosichè i vulcani appartengono a quella parte di crosta *terrestre ch' è la stratificata*; ve ne può essere con base più o meno alta, secondo gli strati entro cui si forma il recipiente limitato di materia fusa, e ciò spiega come talvolta alcuni vulcani vomitano acqua straziandosene di questa tra alcuni strati, e come talvolta fra le materie vulcaniche eruttate siensi trovati de' corpi marini fossili, i quali non si trovano che nella crosta terrestre superiore, ch' è appunto la stratificata ». A tutto questo discorso, io risponderò invece con un' altra autorità, che vale per tutte, ed è quella di Humboldt, il quale parlando dell' ultimo legame tra il terremoto e i vulcani dice che « il focolare, la sede di queste rie forze (gli elastici vapori) commotrici, giace sotto la crosta terrestre; del quanto profondo ciò sia, così poco sappiamo, come della chimica natura di que' sì altamente compressi vapori » (*Cosmos* pag. 195). L' espulsione poi dell' acqua e dei pesci proviene, a suo senno, dalle caverne delle montagne ignivome, p. e. di quelle delle Ande; serbatoi di neve disciolta, e le scosse che precedono sempre le eruzioni delle Cordigliere, commovono la massa interna nel vulcano, le sotterranee vòlte si disserrano, e l' acqua ed i pesci degli alpestri ruscelli, messi in comunicazione con que' serbatoi, vengono espulsi. Quest' acqua non si stravasa dunque dal cratere, ma dalle caverne della montagna, ned è perciò nello stretto senso della parola da aggiungersi ai fenomeni vulcanici propriamente detti (*Cosmos* p. 213-214).

(*Continua*)

PIERVIVIANO ZECCHINI.

pora Attila, eseguito dai dilett. sig. Ida co: d'Arcano e D. Porta e G. Gremese, con accomp. di pian. (m. V. Marchi) del m. Verdi.

5. *Cavatina* « Anch' io dischiuso un giorno », nell' opera Nabuccodonosor, eseguita dall' esimia artista sig. De Paoli Gallizia, del m. Verdi.

6. *Preghiera finale* « Deh! Signor a questi afflitti», nell' opera Gli ultimi giorni di Suli, eseguita dal sig. Gremese eda tutti i signori dilett. e professori di canto ed orchestra, del m. Ferrari.

7. *Quintetto* « T' assale un fremito », nell' opera i Lombardi, eseguito dall' esimia artista sig. De Paoli Gallizia, Giovanna Gherstoff, D. Porta, G. Gremese, A. Rigatti, con accomp. al pian. (m. V. Marchi) del m. Verdi.

8. *Cavatina* « Nel sol quand'è più splendido », nell' opera Jone, eseguita dalla dilett. sig. Ida co: d'Arcano, con accomp. pian. (m. Marchi) del m. Petrella.

9. *Coro* « Rataplan », Canzone Militare, eseguito dal Coro a sole voci, del m. Mayerbeer.

10. *Quartetto* nell' opera Lucia, eseguito dai dilett. sig. Ida co: d'Arcano, artista D. Porta, e dai dilett. G. Gremese, P. Jacop, e l Orches. del m. Donizzetti.

11. *Finale II.* nell' opera Un Ballo in Maschera, eseguito dall' esimia artista sig. De Paoli Gallizia, G. Gremese, P. Jacop, P. Ghidotti, coro ed orchestra, del m. Verdi.

—

Offerte a favore dei danneggiati dall'incendio di Forni di Sopra, raccolte dal dottor Valentino Chiap.

Sig. Carlo Giacomelli it. L. 50:00
Offerte anteriori » 184:00

it. L. 234:00

—

Il Natale. Domani si celebra l' anniversario d' una festa religiosa, la quale segna anche il principio d' una nuova fase della civiltà del mondo. Con essa la divinità informa l' umanità e questa s'inalza a quella, proclamando la fratellanza di tutti gli uomini.

Questo non è soltanto un principio religioso, ma anche civile; per cui non si può dire, che non sia cristiano l' uomo che non riconosce gli altri uomini per suoi fratelli, e si deve dire ch' è virtualmente cristiano quegli che per tali li riconosce e li considera e li tratta.

A ragione questa diventò anche una festa di famiglia ed una festa sociale; poichè per essa il principio della uguaglianza e della fratellanza si attua nella famiglia coll' affetto reciproco, nella società colla beneficenza verso i poveri.

Noi vorremmo quindi vedere festeggiato tale giorno sotto a tutti gli aspetti e da tutta la cristianità.

E prima di tutto ci parrebbe bello, che smesse le pretese di dominio mondano tutto il clero, cominciando dal pontefice e dai vescovi, si riconciliasse colla civiltà moderna, che è la più larga applicazione finora avvenuta del principio cristiano alle Nazioni, ordinate colla libertà e colla sovranità nazionale; e liberato dalle cure del Temporale, proclamasse la pace coll' Italia e tornasse ai principii del Vangelo, dai quali si è allontanato.

Poscia che in tutti coloro che reggono e rappresentano le Nazioni civili e cristiane scendesse un raggio di luce divina e li illuminasse a proclamare la fratellanza delle Nazioni, l' uguaglianza del diritto di tutte, la pace ed il reciproco ajuto, l' opera comune dell' incivilimento del mondo.

Quindi vorremmo, che in ogni famiglia l' affetto insegnasse praticamente nuovi doveri per il rispetto reciproco e la mutua educazione e cooperazione di tutti quelli che le compongono d' ogni sesso ed età, in guisa che ogni famiglia diventi un santuario dell' amore, un germe d' una vita nuova per tutta la società.

Finalmente vorremmo che in questo giorno si pensasse a smettere ogni privilegio e pregiudizio di casta, ad accogliere il ricco ed il povero, il dotto e l' ignorante, a fondare tutte quelle istituzioni sociali, che servono a dimostrare in pratica la fratellanza degli uomini.

In una parola noi invochiamo la pace religiosa, la pace delle genti, la pace delle famiglie e quella delle società; domandiamo che nella casa, nella città, nella Nazione, nel Consorzio delle Nazioni, nell' Umanità intera si comprenda che cosa significa l' essere cristiani e fratelli, e figli di Dio in Cristo.

Se l' amore e la pace si portano in ciascun' anima, ricordandosi il motivo per cui si festeggia la giornata di domani, si potrà sperare di godere giorni lieti, perchè meritati. Ma questa benedizione della pace non si troverà dando libero sfogo a tante ire, nutrite di superbia, d' avidità e d' invidia. Non festeggi il Natale chi non sente l' animo disposto ad amare.

—

Domani, festa di Natale, essendo chiusa la stamperia, non si pubblica il Bullettino.

CORRIERE DEL MATTINO

Londra 22. Il *Times* fa un pressante appello alla Francia e alla Prussia per evitare un nuovo spargimento di sangue; chiede che la Prussia faccia chiaramente conoscere i suoi patti.

Costantinopoli 22. Hodheida venne liberata dall'assedio da due battaglioni turchi.

— Togliamo dall' *Osservatore Triestino* i due seguenti telegrammi che completano quelli dell'*Agenzia Stefani*.

Versailles, 22 (Ufficiale.) Telegramma del Re. Probabilmente nella falsa supposizione che l' armata francese fosse vicina, ieri ebbe luogo una grande sortita verso Stains, che venne ripresa dal 12° e dal battaglione dei fucilieri del 1° reggimento della guardia. Verso le Bourget, che fu ripresa da due battaglioni del reggimento Elisabetta e da un battaglione del reggimento Augusta, seguì un rilevante combattimento d' artiglieria, in cui furono fatte molte centinaia di prigionieri, con poca perdita da parte nostra. L' attacco contro i Sassoni da Bobigny verso Sevran, da Rosny e da Neuilly sulla Marna verso Chelles fu respinto in ogni punto. Oggi si aspetta un nuovo attacco. La giornata è serena e fredda. Questa notte avemmo 5 gradi sotto lo zero.

Versailles, 22 (Di notte.) Dinanzi a Parigi nella sortita del 21 corr. abbiamo fatti più di 1000 prigionieri non feriti. Durante la sortita, si gettavano continuamente granate contro le truppe di fronte non attaccate. Dalle 350 granate gettate contro il 5° corpo d' armata si ebbe un solo ferito. Il 22 corr. due brigate nemiche si avanzarono contro l'ala sinistra del corpo sassone, ma furono costrette a ritirarsi dal fuoco di fianco di due brigate würtemberghesi.

— La *Perseveranza* ha da Torino il seguente dispaccio:

Per trovarsi pel capo d' anno a Madrid, dietro dispaccio di Serrano, il re Amedeo parte, in questo punto, colla Deputazione spagnuola per Firenze, ossequiato dalle Autorità.

Grande concorso di popolazione plaudente.

— Telegrammi particolari del *Secolo*:

Londra 21 dicembre. Il *Daily Telegraph* dice che il bombardamento di Parigi è pel momento impossibile, occorrendo un mese per mettere in posizione le artiglierie relative.

Il *Daily News* annunzia che Parigi potrebbe con opportune restrizioni sostenersi sino ad aprile.

Piacenza 22 dicembre. I sott' ufficiali furono tutti assolti dal reato di cospirazione. Il verdetto venne accolto da vivissimi applausi.

— Il duca di Gramont è giunto a Pietroburgo, ove per adesso intende rimanere.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 24 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta di Comitato del 23 dicembre.

I rimanenti articoli del progetto pel trasferimento della Capitale sono approvati.

Viene in discussione quello delle garanzie e prerogative pontificie.

Passasi alla discussione degli articoli e sono approvati i tre primi. Sul 4° vari oratori fanno osservazioni e proposte sulla libertà della visita dei Musei del Vaticano, proprietà nazionale.

Lanza dà spiegazioni. L' articolo è rinviato alla Giunta che nominerassi per emendarlo in quel senso.

Seduta pubblica.

La Camera approvò i progetti discussi ieri.

Quello per la proroga delle iscrizioni ipotecarie fu respinto con 114 voti contro 103.

Le elezioni di Gonzaga e di Castroreale sono convalidate.

Menighetti opta per Pietrasanta e *Pisanelli* per Taranto.

Restano solo sei elezioni da riferire.

È ripresa la discussione del progetto pel trasferimento della sede del Governo.

Delzio appoggia il progetto.

Parecchi deputati rinunziano a parlare.

Maccarani combatte il progetto.

Civinini gli risponde.

Corte avverte non doversi trattar più la quistione politica, ma delle difficoltà materiali.

Bortolucci opponesi, per considerazioni cattoliche e politiche, all' articolo I.°

Lanza sostiene la proposta ministeriale per sei mesi necessari al trasporto. Se si potrà, si farà prima; ma il Ministero non può prendere altro impegno di tempo. Andando precipitosamente si porterebbe un turbamento profondo nell' amministrazione. I pareri dei tecnici sono in questo senso.

Polsinelli e *Laporta* trovano eccessivi sei mesi.

Gadda entrando nei particolari delle difficoltà materiali sostiene i sei mesi.

Guerzoni, relatore, spiega gli atti della Commissione e aderisce alla proposta ministeriale.

Sella difende la Proposta Ministeriale e spera che avrassi fiducia nel Ministero che eseguirà il trasporto prima dei sei mesi se sarà possibile. Dice che coloro che non hanno questa fiducia si manifesteranno sul progetto e il ministero saprà come interpretare i voti.

Accenna anche alla gravissima difficoltà di trovare presto locali per tante famiglie di impiegati ed eccita fin d' ora il Municipio Romano ad occuparsene.

Associasi al relatore della Commissione nell'esprimere sentimenti di affetto, di gratitudine e di rammarico a Firenze, benemerita della causa nazionale anche per quanto fece come capitale provvisoria.

Votasi a squittinio nominale la proposta *Laporta-Pianciani* di quattro mesi ed è respinta con 205 voti e 119 in favore.

La proposta ministeriale è approvata coll' art. 2.

Dopo votati tutti gli articoli è approvata una dichiarazione di circa 200 deputati esprimenti gratitudine a Firenze pel suo contegno patriottico nel compiere l' ufficio di sede temporanea del Governo.

Ad ora tarda, *Mellana*, *Mussi* e altri propongono di rinviare il progetto per maggiori spese di 7 milioni e 1/2 in cui sono comprese 500 mila lire pel fondo di corredo del duca d' Aosta.

Sella e *Lanza* combattono il rinvio e le separazioni della spesa.

Dopo una viva discussione, deliberasi di discutere il progetto.

In fine la legge pel trasferimento è approvata con 192 voti contro 18.

Le maggiori spese con 142 contro 58.

I lavori dell' arsenale della Spezia e per le cessioni della Darsena di Genova con 167 voti contro 40.

La Camera delibera di aggiornarsi fino al 16 gennaio.

Berlino, 22. austr. 206.3/8, lombarde 98.1/2 credito mobiliare 133 1/2, rendita ital. 54.—

Il *Monitore Prussiano* pubblica una circolare di Bismarck in data 14 dicembre ai rappresentanti della Confederazione del Nord, nella quale richiama la loro attenzione sulle frequenti evasioni di ufficiali francesi, violanti la parola d' onore. Quest' affare è tanto più importante che il governo francese e l' armata francese ne assumono quindi in qualche maniera la responsabilità. I governi della confederazione giudicheranno d' ora in poi se devono accordare agli ufficiali prigionieri le solite facilitazioni e conchiudere delle convenzioni coi comandanti o col governo francese senza garanzie materiali.

Bordeaux 22. Un dispaccio del 21 dic. annunzia che una pattuglia di corazzieri presentossi dinanzi a Tours, e, accolta con colpi di fucile, vi lasciò 3 o 4 morti e feriti, quindi ritirossi e subito dopo incominciò un vivo cannoneggiamento contro la città che fece parecchie vittime. Alzatasi la bandiera parlamentaria, il sindaco recossi presso il nemico ed ottenne la cessazione del cannoneggiamento. Il nemico non entrò in città aspettando il resto truppe.

Bordeaux 22. Un decreto del 20 mobilizza la gendarmeria sedentaria dei dipartimenti, che è incaricata di fare la polizia presso le armate e di arrestare i fuggitivi, i disertori e i soldati sbandati. Un decreto crea sei depositi pei soldati convalescenti a Nantes, Bajona, Tolosa, Montpellier, Perpignano e Nizza.

Nove individui compromessi nell' affare di Lione furono arrestati.

Prima dell' occupazione di Tours, il generale Pisani contrastò nel 20 l' avanzamento al nemico per parecchie ore alla Monnaje. Aveva 6000 uomini e 6 cannoni, e i prussiani 12000 uomini con 24 cannoni. Pisani fece loro subire perdite considerevoli.

Bordeaux 22. Un dispaccio ministeriale da Tours, 22, dice che la città è ancora libera.

I prussiani sgombrarono durante la notte le posizioni dinanzi a Monnaje, ripiegandosi sopra Chateau-Revault.

Beaufort Envellée, 22. Un areonauta qui giunto telegrafò a Gambetta di essere partito stamane alle ore 2 da Parigi col pallone Lavoisier spedito dal governo.

Dicesi a Beaufort ch' gli lasciò Parigi in eccellenti condizioni. Ieri incominciavansi le operazioni militari contro i prussiani. Abbiamo avuto specialmente un combattimento, d'artiglieria che ci fu favorevole. Vinoy impadronissi dalla villa Avrard e della Casa Bianca.

Ducrot combatte dinnanzi Drancy.

Londra, 22. Inglese 91 13/16, italiano 55 3/8, lombarde 14 9/16, turco 54 5/16, austr. —.—, spagnuolo 31 1/4.

Versailles, 22 (Ufficiale). Ieri i francesi fecero una sortita abbastanza grande verso Stains e Le-bourget. Queste località furono riprese da noi. Altre sortite da Bobigny, verso Sevran, e da Rosny e Neuilly, verso Chelles, furono oggi respinte. Due brigate nemiche, avanzatesi contro il corpo Sassone, dovettero ritirarsi.

Vienna, 23. Credito mobiliare 247.50, lombarde 18.1—, austr. 372.50, Banca Naz. 729.50, napoleoni 9.97, cambio su Londra —.—, rendita austriaca 75.45.

Marsiglia 23 dic. Francese 53.—, ital. 55.90 Prest. naz. 428.75, lombarde —, austriache 765, ottomane —.

ULTIMI DISPACCI

Berlino, 23 dic. Austriache 206 3/8, lombarde —.—, credito mobiliare 133 1/2, rend. ital. 54, tabacchi 86 1/2.

Bordeaux 23. Si hanno le seguenti notizie da Parigi 21 (sera). Il rapporto ufficiale dà i seguenti risultati dei combattimenti avvenuti nella giornata. Sulla destra i francesi occuparono Neuilly sulla Marna, Villa Evrard e la Casa Bianca. Il fuoco nemico fu fatto tacere su tutti i punti.

Le truppe di La Ronciere attaccarono Lebourget ma non poterono mantenersi e ritornarono con cento prigionieri.

Ducrot occupò Grosey a Drancy.

Verso monte Valeriano il generale Noel fece una finta dimostrazione sopra Montretoux e Bruzenval.

Le truppe e la guardia nazionale mostrarono grande ardore.

Trochu restò tutta la notte colle truppe.

Lussemburgo 21. Un indirizzo recante 13773 firme prega il granduca a non permettere mai che dispongasi del paese senza la sua libera votazione.

La Camera approvò un ordine del giorno esprimente la dolorosa impressione destata dalla nota di Bismark, ed afferma il proprio attaccamento alla dinastia e alle istituzioni.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 23 dicembre

Rend. lett. fine	59.10	Prest. naz. 78.15 a 78.15	
den.	59.05	fine —.— —.—	
Oro lett.	21.07	Az. Tab. c. 704.— 702.—	
den.	21.06	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.35	d' Italia 23.80 a —.—	
den.	26.30	Azioni della Soc. Ferro-	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid. 335.— 334.56	
den.	—.—	Obbl. in car. 442. —.—	
Obblig. Tabacchi	472 —	Buoni 472.—	
		Obbl. eccl. 78.20 78.10	

TRIESTE, 23 dic. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

3 mesi		sconto	v. a. da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	4 1/2	91.25	91.40
Amsterdam	100 f. d'O.	4	104.—	104.10
Anversa	100 franchi	3 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	5	103.50	103.65
Berlino	100 talleri	5	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	—.—	—.—
Londra	10 lire	2 1/2	124.25	124.50
Italia	100 lire	5	46.50	46.70
Pietroburgo	100 R. d'ar.	5	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5.3/4 a 6.— all' anno
» Vienna » 6.— a 6.1/2 »

Zecchini Imperiali	f.	5.85 —	5.87 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.94 1/2	9.97 1/2
Sovrane inglesi	»	12.55 —	12.58 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	122.25	122.65
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d' argento	»	—	—

VIENNA		22	23 dec.
Metalliche 5 per 0/0 fior.		56.45	56.20
Prestito Nazionale	»	65.75	65.46
» 1860	»	92.20	92.20
Azioni della Banca Naz.	»	729.—	730.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	248.—	247.50
Londra per 10 lire sterl.	»	124.25	124.40
Argento	»	122.70	122.50
Zecchini imp.	»	5.89	5.90
Da 20 franchi	»	9.95 —	9.97 1/2

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza 24 dicembre
a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l' ettolitro	it. l.	21.25	ad it. l.	22.46
Granoturco	»	»	11.40	»	11.97
Segala	»	»	13.40	»	13.50
Avena in Città	» rasato	»	9.30	»	9.40
Spelta	»	»	—.—	»	25.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	25.15
» da pilare	»	»	—.—	»	12.40
Saraceno	»	»	—.—	»	8.80
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.70
Miglio	»	»	—.—	»	14.50
Lupini	»	»	—.—	»	6.50
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	32.75
Fagiuoli comuni		»	16.—	»	16.75
» carnielli e schiavi		»	24.50	»	25.—
Castagne in Città	» rasato	»	12.50	»	13.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

N. 2040

Avviso di concorso

Al vacante posto di notaro in questa provincia con residenza in Cividale, a cui è inerente il deposito di L. 2500: 00, in danaro od in cartelle di Rendita italiana a valor di listino.

Ogni aspirante dovrà produrre a questa R. Camera Notarile, entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nel *Giornale ufficiale di Udine*, relativa domanda, corredandola dei voluti documenti e di una tabella statistica conformata a termini della Circolare 4 luglio 1865 N. 12257 P. 3087 della Eccelsa Presidenza del R. Tribunale d'Appello in Venezia.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile Provinciale
Udine, 10 dicembre 1860.

Il Presidente
ANTON MARIA ANTONINI
Il Cancelliere
A. Alpe.

Il sottoscritto interessa i portatori di qualunque Titolo Interinale con Prestito a Premi da lui appoggiati, a voler entro la fine del corrente presentarsi al suo Studio *Contrada Ospital Vecchio N. 531*, per mettersi in regola coi versamenti in arretratto, altrimenti trovasi costretto a lasciargli decadere d'ogni diritto, e ciò in base al programma.

Udine, 18 dicembre 1870.

MARCO TREVISI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 650 2

Provincia di Udine Distretto di Pordenone

Comune di Fiume

Avviso d' Asta

Per miglioramento del ventesimo

In conformità dell' Avviso d' Asta 16 novembre 1870 n. 650 pubblicato a termini di legge ed inserito nel *Giornale di Udine* dei giorni 3, 5 e 6 dicembre 1870 corrente, si è oggidì tenuta in questo Ufficio pubblica Asta per la impresa del taglio, allestimento, sboscamento ed acquisto del materiale da lavoro e da fuoco derivaturo da n. 2685 tra quercie ed olmi martellati dalla R. Ispezione Forestale di Motta nel bosco Comunale detto Arnet-Braida.

Avendo il sig. Marin Gio. Battista fatta la migliore offerta, e cioè it. lire 14.64 pel legname da lavoro ogni metro cubo, it. l. 3.69 pel legname da fuoco ogni stero, it. l. 4.80 per ogni centinajo di fascine, garbe, ed it. l. 1.33 pelle scheggie ogni stero, fu a lui aggiudicata l' asta, salvo ad esperimentare l'esito dei fatali per il miglioramento del ventesimo sulla detta offerta.

Quindi si avvertono gli aspiranti e chiunque può avervi interesse, che da oggi fino alle ore 5 pom. del giorno 3 gennaio 1871, si accetteranno le offerte in aumento non minore del ventesimo debitamente cautate col deposito di lire 996, a tenore del precitato Avviso d'Asta, ed in caso affermativo, con altro Avviso sarà notificata al pubblico la riapertura della gara a termini del Regolamento di Contabilità Generale.

Fiume, 19 dicembre 1870.

Il Sindaco
VIAL

ATTI GIUDIZIARII

N. 24584 3

EDITTO

La R. Pretura Urbana di Udine notifica all' assente d' ignota dimora Gio. Batt. Codicini di Savorgnan di Torre che luigi Fattori di Udine sotto questo numero ha presentato contro di esso Codicini la petizione per pagamento di it. l. 988 interessi ed accessorj in estinzione al chirografo 31 maggio 1868 sulla qual petizione è fissato il contraddittorio all' Aula verbale del 26 gennaio 1871 e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore a di lui pericolo e spese l' Avv. D.r Giuseppe Forni di qui onde la causa possa proseguirsi secondo il Regolamento giudiz. civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Gio. Batt. Codicini a comparire in tempo personalmente od a mezzo del deputatogli curatore al quale somministrerà i necessarj documenti di difesa o sostituire allo stesso altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 2 dicembre 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti

N. 8451 1

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che essendo caduti deserti li esperimenti d'asta stabili ad istanza di Giuseppe Carpi di Venezia coll' Avv. Usigli contro Maria De Zorzi ed Antonio Polese-Serafini di S. Vito fissati pei giorni 19, 26 corr. e 2 novembre p. v. coll' altro Editto 28 luglio n. 5809 e pubblicato nel *Giornale di Udine* alli n. 221, 222 e 223, per li esperimenti medesimi e sotto le medesime condizioni di detto Editto si redestinano li giorni 10, 16 e 23 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid. e più occorrendo.

Si affigga il presente all' albo pretoreo e nei soliti luoghi di questo Capoluogo e nel Comune di Chions e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
S. Vito li 22 ottobre 1870.

Il R. Pretore
TEDESCHI

N. 10589 1

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che in seguito a requisitoria della locale Pretura Urbana emessa sopra istanza 2 corrente n. 24566 di Domenico Trangone dei Casali del Cormor contro Regina Vit-Bulfone dei Casali di S. Rocco e conjugali, nonchè creditori inscritti, ne' giorni 4, 11 e 18 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 meridiane alla Camera 36 di detto Tribunale seguirà triplice esperimento per la vendita all' asta dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto.
2. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima in valuta d' argento effettiva da trattenersi pel deliberatario e restituirsi agli altri oblatori.
3. Non potrà in nessuno degli incanti aver luogo delibera a prezzo inferiore alla stima.
4. Entro 15 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in giudizio il prezzo residuo dopo diffalcato il decimo già depositato.
5. Tutte le spese posteriori alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli immobili posti nel territorio esterno di Udine ai Casali del Cormor e Casali Quirini.

Lotto 1. Casa con corte in mappa al n. 2678 *a* di pert. 0.62 r. al. 27.60 stimato fior. 1000 v. a. pari ad it. l. 2469.11.

Lotto 2. Casa con corte promiscua ed orto in map. ai n. 2481 *a* di p. 0.18 r. l. 1.05, n. 2482 *a* di p. 0.38 r. l. 4.64 stimati fior. 220 pari ad it. l. 543.20.

Lotto 3. Aratorio detto Braida Marcuzzo al n. 2245 *b* di p. 8.40 r. l. 16.12 (rectius 4532 di p. 6.12 r. l. 11.76) stimato fior. 300 pari ad it. l. 740.74.

Lotto 4. Aratorio con gelsi detto del Cormor al n. 2345 di p. 5.07 r. l. 9.33 stimato fior. 170 pari ad it. l. 419.75.

Lotto 5. Prato detto Macaduzzo al n. 2351 *b* di p. 8.88 r. l. 10.66 stimato fior. 185 pari ad it. l. 456.79.

Lotto 6. Aratorio con gelsi detto Braiduzza al n. 2483 *b* di p. 6.78 r. l. 18.58 stimato fior. 300 pari ad it. l. 740.74.

Lotto 7. Aratorio detto S. Vito al n. 2515 di p. 5.12 r. l. 14.28 stimato fior. 270 pari ad it. l. 666.66.

Lotto 8. Pascolo detto Rive di Meret al n. 2575 di p. 2.73 r. l. 0.52 stimato fior. 40 pari ad it. l. 98.76.

Lotto 9. Pascolo detto del M.ul al n. 2664 di p. 0.47 r. l. 0.09 stimato fior. 4 pari l. 9.87.

Lotto 10. Pascolo detto del M.ul al n. 2665 p. 0.22 r. l. 0.04 stimato fior. 2 pari l. 4.93.

Lotto 11. Aratorio detto Pelot al n. 2666 p. 2.25 r. l. 4.89 stimato fior. 80 pari l. 197.53.

Lotto 12. Aratorio arb. con gelsi detto Tarondi al n. 2669 *b* di p. 1.40 r. l. 5,55 stimato fior. 90 pari l. 222.22.

Lotto 13. Pascolo detto Riveh del Cormor al n. 2675 di p. 2.24 r. l. 0.43 stimato fior. 25 pari l. 61.72.

Lotto 14. Aratorio con gelsi detto Rive del Cormor al n. 2676 di p. 3.17 colla r. l. 12.33 stimato fior. 160 pari l. 395.06.

Lotto 15. Aratorio detto Rive del Cormor al n. 2677 di p. 0.76 r. l. 2.96 stimato fior. 40 pari l. 98.76.

Lotto 16. Aratorio detto vicino al Cormor in map. ai n. 2681 *a*, 2682 *a*, 2704 di p. 0.60, 1.22, 2.40 r. l. 1.84, 3.80, 2.18 stimato complessivamente fior. 170 pari l. 419.75.

Lotto 17. Pascolo detto della Riva al n. 2696 *b* di p. 2.17 r. l. 0,85 stimato fior. 35 pari l. 86.42.

Lotto 18. Aratorio con gelsi detto Braida dei Poni al n. 2697 *a* di p. 8.20 r. l. 23.59 stimato fior. 330 pari l. 814.81.

Lotto 19. Pascolo detto dei Poni ai n. 2698 *a* di p. 0.93 r. l. 0.18
» 2699 *a* » 1.54 » 0.29
» 2700 *a* » 2.48 » 0.12
stimato compl. fior. 40 pari l. 98.76.

Lotto 20. Aratorio con gelsi detto Ferrari al n. 2702 p. 7.47 r. l. 21.47 stimato fior. 370 pari l. 913.58.

Lotto 21. Pascolo detto di là del Cormor al n. 2812 *a* di p. 11.20 r. l. 13.44 stimato fior. 260 pari l. 641.97.

Lotto 22. Pascolo detto Basse del Cormor al n. 2822 *a* di p. 3.79 r. l. 0.72 stimato fior. 20 pari l. 49 38.

Lotto 23. Aratorio con gelsi detto Facile al n. 2856 di p. 4.49 r. l. 12.30 stimato fior. 220 pari l. 543.20

Lotto 24. Pascolo detto Brandolino al n. 3479 *b* di p. 5.50 r. l. 4.29 stimato fior. 80 pari l. 197.53.

Lotto 25. Pascolo detto del Lepre al n. 3486 di p. 4.33 r. l. 2.47 stimato fior. 110 pari l. 271.60.

Lotto 26. Prato detto Basso del Cormor al n. 3896 di p. 3.12 r. l. 0.59 stimato fior. 20 pari l. 49.38.

Lotto 27. Pascolo detto del Cormor al n. 3898 di p. 1.40 r. l. 0.27 stimato fior. 7.00 pari. l. 17.28.

Lotto 28. Aratorio nudo detto Buore al n. 2490 di p. 2.93 r. l. 8,03 valutato al. 160 it. l. 138.27.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei luoghi di metodo e triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 9 dicembre 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 10604 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova di ragione di Valentino Vatta di Palma (negoziante).

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Valentino Vatta ad insinuarla sino al giorno 31 marzo p. f. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. D.r Giuseppe Piccini o sostituto avvocato Gio. Batta Bossi deputato curatore nella massa concorsuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 aprile p. f. alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, signor Giuseppe Mason e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 9 dicembre 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.